

In  
breve**MONDIALI VOLLEY**Nel girone dei quarti  
Italia-Ucraina 3-0

Oggi sfida con gli Usa

**C**oni parziali di 15-7, 15-12, 15-3 l'Italia ha superato ieri l'Ucraina nella prima partita del girone dei quarti di finale dei mondiali di pallavolo in corso di svolgimento in Giappone. L'incontro è durato un'ora e 23 minuti. Oggi la squadra di Beбето affronterà gli Usa già sconfitti 3-1 nella fase di qualificazione. **Questi gli altri risultati del girone H: Russia-Ucraina 3-2; Olanda-Grecia 3-0; Jugoslavia-Cina 3-0. Girone G: Brasile-Canada 3-0; Spagna-S. Corea 3-0; Cuba-Bulgaria 3-1; Argentina-Giappone 3-1.**

## Francia, ciclismo & doping

### «Sprintano verso la morte»

**PARIGI** Il doping uccide. Fra il 1975 e il 1995, cinque corridori del Tour de France sono morti prima dei 45 anni, di infarto o per problemi circolatori. Si tratta di una media quattro volte più elevata rispetto alla popolazione francese, sottolinea il settimanale «Le Nouvel Observateur». Il settimanale precisa che su 677 corridori che hanno partecipato alle 52 edizioni del Tour de France dal 1947 al 1998, si contano 77 decessi, pari all'11% o poco più. Ma quando si esamina la mortalità per fasce di età, si constata che la sopravvivenza dei corridori diventa sempre più breve negli anni. «Andando avanti nel tempo - scrive - si contano sempre più morti sotto i 60 anni», come se il plotone marciasse indietro rispetto alla popolazione, dove la mortalità decresce in ogni fascia d'età dal dopoguerra.

Se il gruppo dei corridori più anziani si distingue per una salute di ferro, lo stesso non può dirsi della nuova generazione, cui appartengono i 5 ciclisti morti prima di aver compiuto 45 anni. «I mutamenti degli anni 60 - scrive il giornale - hanno reso più pericoloso il ciclismo agonistico: si è corso sempre di più, sempre più velocemente e sempre più carichi».

Intanto, la Francia sta per varare la legge sul doping: carcere senza condizionale, fino a 7 anni, per i fornitori di sostanze dopanti. Sorveglianza medica per gli sportivi. Autorità indipendente di controllo. Questi i tre capisaldi della legge sul doping, in discussione all'Assemblea nazionale. Dal punto di vista medico, la legge Buffet prevede esami accurati al rilascio del primo tesserino e sorveglianza continua da parte delle federazioni.



## Bulgarelli: «Atto d'amore quello di Kovacic»

**ROMA** Giacomo Bulgarelli, ex bandiera del Bologna, apprezzato commentatore di Tmc, credente.

**Kovacic è fuggito dal calcio?**  
«Non penso a una fuga, ma ad un atto d'amore. La sua è una storia bellissima, nobile: va a giocare in una squadra molto più esigente. Senza ingaggio. Spero che sia rispettato per questo gesto istintivo, alto».

**Calcio e fede: un rapporto più stretto ora o quando giocare?**  
«A livello di squadra, era più stretto un tempo. Con il cappellano della squadra ci vedevamo più volte la settimana, e la domenica c'era sempre la messa. Serviva a distenderci e a darci certezze».

**Non c'è un aspetto scaramantico, in questo?**

«Per qualcuno sì, c'era effettivamente chi si aggrappava alla religione per credere di poter giocare meglio. Ma è una questione di sensibilità personale».

**Padre Eligio, tutore spirituale di Gianni Rivera, ora impegnato nel recupero dei tossicodipendenti, era vissuto esternamente con accenti macchiettistici. Perché?**

«Perché l'informazione è spesso cialtrona. Era ed è una persona simpatica e intelligente, ciò che ha fatto dopo l'uscita dallo sport lo testimonia».

**Perché una scelta fortemente religiosa, o politica, fanno ancora scandalo se vengono da un calciatore?**

«Sono due ambiti diversi. La religione può avere valenza universale, se si cercano punti di contatto con gli altri e non la si usa per dividere, magari violentemente. Il calciatore che fa politica usa per altri fini un talento che gli hanno dato Dio e la mamma. Anch'io ho ricevuto mille offerte per candidarmi, da tutti gli schieramenti. Ma volevano prima il numero dieci, poi il teleronista. Non l'uomo. Dunque ho detto no».

Lu. Bo.

# Il pallone alle ortiche

## Se scende in campo la vocazione religiosa

LUCA BOTTURA

**ROMA** Raccontando della storia di Milenko Kovacic, il 27enne difensore del Brescia che ha lasciato il ritiro per tornarsene a Zagabria e abbracciare il sacerdozio, le agenzie ne hanno fatto un problema di formazione: «Kovacic lascia la squadra, per mister Baldini continui problemi». Eppure la scelta universale di un ragazzo che ha detto di voler «predicare Dio, che può anche essere chiamato Allah», avrebbe meritato un filo di rispetto in più.

Anche perché quell'accostamento tra il signore dei cattolici e quello dei musulmani, nella Croazia di

Tudjman e delle mille intolleranze, nel Paese che vede i calciatori come uno strumento di supremazia politica da esibire trionfi nella vetrina dei Mondiali, sa tanto di provocazione. Non cercata, dunque mille volte più forte.

La missione di Kovacic ha molti precedenti. Già negli anni '30 il palermitano Radice aveva lasciato il pallone per la tonaca, il portoghese Baltazar divenne frate domenicano, il milanista Noletti è diventato un uomo di chiesa al termine della carriera. L'ex bolognese Zagano fa il predicatore. Toto Rondon, ex centravanti del Vicenza, è missionario, mentre a Camaiore sembra esserci una tempesta di motivazioni: proprio ieri un fantasista della locale

squadra è entrato in seminario, imitando un ex laziale di natali versiliesi, un arbitro, un primavera. Scelte difficili, prese al culmine della parabola sportiva o al suo termine, quando le luci professionistiche stavano spegnendosi. Scelte coraggiose cui Kovacic ha aggiunto la penitenza economica: mollando Brescia ha dato un calcio a 200 milioni l'anno.

Probabilmente l'ardito accostamento tra corano e bibbia è destinato a rendergli la vita difficile, in Croazia. Ma i fans che è destinato a perdere nella madrepatria (laddove si detronizzano le miss perché fedeli a Maometto) Kovacic li ha già recuperati qui da noi. E sono entusiasti importanti, ciò che resta della

vecchia figura di cappellano sportivo. Un ruolo teoricamente polveroso, che sa di anni '70 e Borgorosso football club, di Rivera e abatini. Ma che nella Cei, la conferenza episcopale, vanta ancora un'organizzazione apposita. Perché nel segreto della doccia Dio ti vede, il mister no.

Padre Mario Galli è il confessore di Roberto Mancini. Giocò nella Samp di Bernardini e Suarez, si occupò delle anime blucerchiate per intercessione di Paolo Mantovani, ora ha rapporti privilegiati e continui con Ferron, Franceschetti, Mannini. «Ammiro la scelta di Kovacic - dice - perché ha saputo superare tutte le sovrastrutture che il calcio professionistico costruisce sullo

sport puro. Un conto è fare cento chilometri di corsa in bici, per prendere contatto con la natura e con se stessi. Un conto è consacrare la vita all'immagine, al risultato da ottenere comunque, al tifo stupido. Una volta presi ad ombrellate un tifoso genovese, durante una partita. In questura mi rilasciarono solo perché sacerdote. Ma di quell'esperienza conservo un ricordo pedagogico. Quando Mancini inseguì l'arbitro in un match con l'Inter, e volle poi discuterne soltanto con me, parlavamo una lingua comune».

Don Libero Nanni è invece il padre spirituale del Bologna («Auto-proclamato»), lo fen Ulivieri l'anno scorso) con tanto di investitura del cardinal Lercaro nei primi anni '50.

Insieme al rossoblu Magoni tiene conferenze su calcio e fede nelle scuole: «Spiritualità e calcio - dice - non sono mondi così distanti come appare in superficie. Per qualcuno il segno della croce è un gesto esteriore, quasi scaramantico. Altri come Beppe Signori credono in Padre Pio non certo perché così segnano di più. Semmai Baggio è stato una delusione: un uomo che sfugge, io l'ho definito un buddino. Certo, se Andersson mi chiedesse di abbracciare il sacerdozio prima di un match fondamentale, gli direi di pensarci bene. Perché certe scelte vanno maturate, proprio come ha fatto Kovacic. E perché sarebbe utile al Bologna almeno un'ultima volta».

# SIETE PRONTI PER IL 7000?

**Sicuramente vi state preparando per il 2000, ma siete pronti per il 7000?**

Il nuovo Olivetti M7000 è senza dubbio il sistema del futuro: la sua tecnologia, il suo design e le sue prestazioni vi proietteranno in un'altra dimensione!

Olivetti M7000 è pronto per voi:

- pronto a integrarsi facilmente nel sistema informativo della vostra azienda
- pronto ad adattarsi alle vostre specifiche esigenze
- pronto a garantire nel tempo il vostro investimento, grazie anche al nuovo servizio di assistenza

**E voi... siete pronti per tutto questo?**

Potenza, prestazioni e design italiano inconfondibile per un desktop firmato Olivetti Computers Worldwide.

La linea Olivetti M7000 è disponibile presso i Systems Partner e Rivenditori Autorizzati di Olivetti Computers Worldwide e presso i migliori negozi di informatica.



www.ocwi.it

Olivetti è un marchio registrato di Olivetti S.p.A. Intel, il logo Intel Inside e Pentium sono marchi registrati di Intel Corporation. Tutti gli altri marchi appartengono ai legittimi proprietari. Olivetti Computers Worldwide si riserva il diritto di cambiare le caratteristiche ed i prezzi senza alcun preavviso. Le immagini sullo schermo sono simulate.

### Olivetti M7000

- Processori Intel® Pentium® II fino a 450 MHz
- Chipset: Intel® 440BX
- 32 o 64 MB SDRAM a 100 MHz
- Hard Disk SMART Ultra-ATA da 4.3 a 8.4 GB
- Lettore CD-ROM 32x
- Scheda video 3D AGP2x ATI Rage Pro turbo con 4 MB SGRAM (esp. a 8 MB)
- Scheda audio PCI Integrata
- Windows® 95, Windows® 98 o Windows® NT 4.0 preinstallato
- Certificato per l'anno 2000
- 3 anni di garanzia (1 on-site + 2 con servizio da casa a casa)

a partire da **Lire 2.227.000** (IVA esclusa)

**olivetti**  
COMPUTERS  
WORLDWIDE

Per informazioni sul punto vendita autorizzato Olivetti Computers Worldwide più vicino, chiama il numero verde 167-346273

